

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 19 (1972)
Heft: 11

Artikel: Protezione civile : la voce del Ticino
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-365862>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

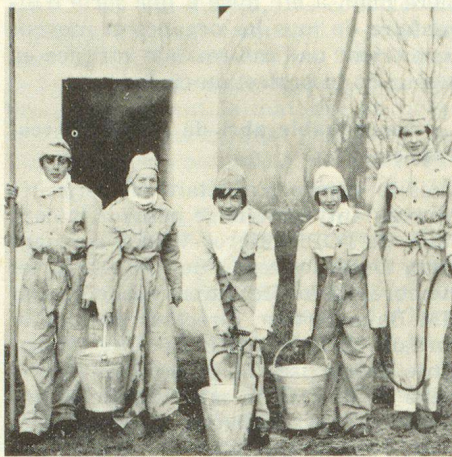
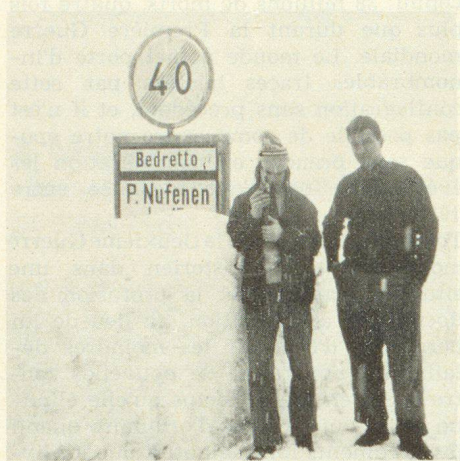
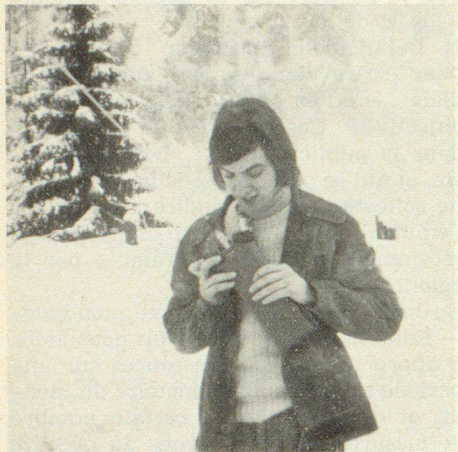
Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Protezione civile: la voce del Ticino



Quando un popolo trascorre la sua vita nella serenità e nella concordia, quando la natura stessa difficilmente le è matrigna, non è facile pensare a quelle calamità che sconvolgono intere regioni, mandando nel lutto tanta gente.

Quando sentiamo parlare di protezione civile, restiamo apatici, anzi, vi è sempre qualcuno che mormora: «stanno inventando un'altra panzana, per obbligarci a fare del servizio militare, oltre il periodo previsto dalla nostra costituzione».

È questo il pensiero tipico di chi sta veramente bene, di chi crede, per una ragione prettamente abitudinale, che il nostro paese sia salvaguardato da ogni catastrofe naturale.

Poi, come per incanto ecco che il telegiornale della vicina nazione ci annuncia un terremoto e tra i primi particolari apprendiamo che la protezione civile è entrata in azione. Poco dopo, due treni si scontrano in una galleria e tra i tanti soccorritori sappiamo che vi è la protezione civile!

Solo in questi momenti, l'abitante della nostra terra si sveglia dal suo letargo, incomincia a misurare i chilometri che lo separano da queste due catastrofi, inizia a connettere i fatti accaduti e alla fine analizza quel pensiero giudicante che puntualizza come la protezione civile non sia un'assurda invenzione, vo-

luta da gente intenzionata ad occupare il suo tempo libero, ma una istituzione oltremodo interessante che estende la sua pertinenza a un campo altamente umanitario.

Le organizzazioni di protezione civile di due paesi a noi vicini ci hanno offerto così un saggio del loro ottimo grado di preparazione, dimostrando al mondo come questa istituzione sia tanto necessaria in ogni paese.

Si dice, forse a ragione, che la protezione civile abbia trovato oltre il San Gottardo un terreno più fertile che nel nostro Ticino. Nelle grandi città della nostra Patria si organizzano non solo corsi regolari, ma a Zurigo per esempio è stato eseguito un vero e proprio esercizio di guerra, il quale, secondo le relazioni della stampa, è ben riuscito.

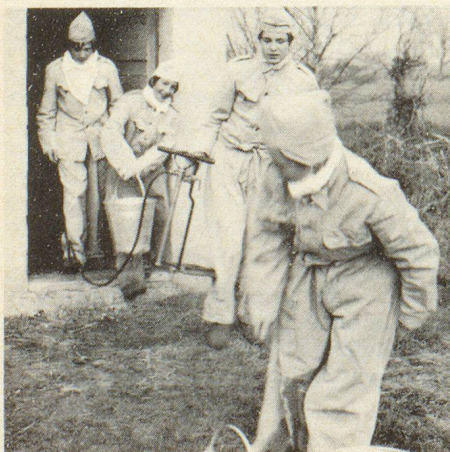
Gli organi di informazione d'oltre Gottardo danno molto risalto a queste esercitazioni, decantandole al popolo con largo impiego di particolari.

Se la voce del Ticino non si è ancora levata ad evocare le gesta dei nostri bravi pionieri, oppure non ha ancora decantato con riflessione ponderata tutto il valore della nostra pur valida organizzazione, non è per il fatto che non abbiamo argomenti da trattare, ma vogliamo presentare il nostro lavoro solo quando questo è funzionale e preciso, sempre fedeli a quel motto: i Ticine-

si son bravi soldati, anche se ci teniamo ad affermare ancora una volta che questa nostra istituzione è più che mai separata dal servizio militare.

Che cosa è stato fatto nel Ticino? Dove la protezione civile ha la sua ragione di operare? Guardiamo lassù, tra il massiccio principe delle nostre alpi, verso quel bianco e nevoso Gottardo che veglia sul lungo inverno, dove si delimitano le nostre valli remote, dove pochi abitanti nelle tediose e lunghe notti nevose tendono l'orecchio in attesa del roco boato di una slavina, preconizzata da quella lunga esperienza tramandata da padre in figlio.

Ebbene, nel passato inverno, un gruppo della protezione civile del nostro Ticino era là, dove il pericolo della valanga era imminente. Era sul posto ad istruire gli abitanti della valle, sul come adoperare gli apparecchi trasmettenti i quali, invece di lasciarli in magazzino, sono stati distribuiti a titolo di prestito nei vari comuni posti nelle nostre remote valli. Come consuetudine, i cavi telefonici aerei nel pieno dell'inverno sono i primi ad essere avariati e quest'anno, grazie agli apparecchi trasmettenti dati in dotazione dalla protezione civile, nelle nostre valli non è mancata la possibilità di effettuare una conversazione amica, non è mancato quel filo invisibile ma





tanto importante a cui si è potuto ricorrere in caso di bisogno.

Interessanti questi corsi tenuti lassù tra le nevose contrade della Valle Bedretto, ai piedi del Passo della Nufenen!

Gli apparecchi trasmettenti sono poi rimasti lassù, tra le mani di uomini di buona volontà, felici che gente amica (quelli della protezione civile) li abbiano aiutati nella prevenzione dei pericoli alla cui genesi è il flagello bianco.

Abbiamo avuto la netta impressione che in questa nostra amena valle di Bedretto abitano ora i primi ticinesi che hanno realmente compreso il valore della protezione civile nel nostro paese.

Sono stati effettuati esercizi e tutto si è svolto secondo le previsioni. La zona sinistrata, tagliata fuori dal resto del mondo, era in contatto diretto con gli apparecchi trasmettenti: i posti di osservazione stupendamente sincronizzati con i gruppi di salvataggio, infine la guardia aerea, pronta ad intervenire in caso di estremo bisogno.

Ogni esercizio è stato effettuato in un ambiente dove veramente la natura è ostica, pronta a ferire ed anche a uccidere l'uomo che tenta di dominarla. I nostri istruttori, gli uomini della protezione civile, si sono sentiti realmente inseriti in un ruolo che si può definire di estrema importanza.

La protezione civile nel nostro cantone è quindi nella sua evoluzione crescente. Si presenta alla nostra gente in una veste semplice, senza preziosità di sorta, accettando l'aiuto di tutti coloro che sembrano aver giustamente compreso la sua ragione di essere.

Gli esercizi di spegnimento d'incendi vengono eseguiti con entusiasmo da giovani e non più giovani. I corsi per samaritani si moltiplicano e vengono ad aggiungersi quali piccole perle che giornalmente vengono incastonate nel diadema simbolico che è ben portato dalla nostra protezione civile.

Gli esploratori ci offrono la loro simpatica compagnia aiutandoci sistematicamente in ogni contingenza.

La protezione civile ha come principio di prepararci ad intervenire sia nella piccola che nella grande catastrofe.

Un incidente stradale, non è forse talvolta una catastrofe per una famiglia? Ebbene, la protezione civile, nel Ticino, ha organizzato con la collaborazione della polizia stradale corsi speciali sul come comportarsi in caso di incidenti del genere.

I nostri samaritani e i sanitari della protezione civile sono quindi istruiti per ogni evenienza, sanno come intervenire in ogni incidente, sanno se possono toccare o meno un ferito in caso di qualsiasi incidente.

Istruzioni in proposito vengono fatte anche nelle nostre scuole, ed esercizi sono effettuati sotto la vigile esperienza

dei nostri graduati di polizia. Domani questi giovani saranno soldati e poi, terminati i loro obblighi militari, verranno chiamati a far parte della protezione civile e allora, solo allora non ci sentiremo più domandare: «Che cos'è la protezione civile.» Così si organizzano corsi di salvataggio; in caso di annegamento si esercita la rianimazione, compresa la respirazione bocca-naso.

Si eseguono altresì esercizi pratici con spegnimento d'incendi nei boschi, o per improvvisi focolai d'incendio nelle nostre case: l'albero di Natale che prende fuoco, una macchinetta a gas che scoppia ed ecco che il nostro primo intervento di protezione civile potrebbe servire a una causa che diventa di nostra utilità.

Ma pensiamo ad eventi più grandi, quando il patrimonio devastato è quello di tutti, pensiamo al dolore, alla tristezza di un dramma che si abbatte come folgore su un'intera nazione.

È qui che si concretizza lo scopo di questa nostra protezione civile.

Si dice che il ticinese non è uomo destinato alla vita di gruppo. Credo che questo non sia giusto. Il ticinese desidera sapere che cosa si vuole effettivamente da lui; e quando afferra il significato e l'impostazione di un'organizzazione, egli sa servire con entusiasmo la causa. Basta seguire un corso che la protezione civile organizza nel Ticino, per accorgerci che il ticinese sa dare in ogni occasione il suo valido contributo a quella causa che tanti già definiscono: indispensabile contributo alla sicurezza del nostro paese!

Commissione stampa
Protezione civile
Ticino



Vogt-Schild AG

Buchdruckerei und Verlag
4500 Solothurn 2
Telefon 065 2 64 61

neu

Das Druckverfahren für mittlere und hohe Auflagen in allen Farben, zu erstaunlichen Preisen und Lieferfristen!

Rollenoffset

Verlangen Sie Druckmuster. Unsere Fachleute sagen Ihnen gerne mehr über die vielfältigen Möglichkeiten. Ein Anruf lohnt sich! Telefon 065 2 64 61.